

Commissione.

La dottoressa Albano ha evidenziato che, già sotto il vigore del decreto legislativo n. 142 del 2015, si assisteva ad una irragionevole ripartizione di competenze tra giudice tutelare, cui spetta la nomina del tutore al MSNA, e Tribunale per i minori, il cui intervento è normativamente previsto per la ratifica delle misure di accoglienza disposte nei confronti del MSNA, sì che, di fatto, accade che *“allo stato, nonostante l’articolo 19 del decreto legislativo n. 142 del 2015, taluni Tribunali per i minorenni, aprendo la procedura di adottabilità, continuano loro stessi a nominare il tutore, ovvero, in altri Tribunali per i minorenni, a nominare un tutore provvisorio, trasmettendo poi gli atti al giudice ordinario (vedi giudice tutelare) per la conferma e, quindi, la nomina del tutore in via definitiva”*.

**LEGGE N. 47 DEL
2017: COMPETENZA
DEL GIUDICE
TUTELARE PER LA
NOMINA DEL TUTORE
MA L'ELENCO DEI
TUTORI VOLONTARI
È ISTITUITO PRESSO
IL TRIBUNALE DEI
MINORI**

Il problema dell’individuazione dell’autorità giurisdizionale competente, peraltro – come sempre rimarcato dalla Garante – è destinato ad acuirsi con l’approvazione della legge n. 47 del 2017, che, ferma la competenza del giudice tutelare per la nomina del tutore ai sensi dell’articolo 19 decreto legislativo n. 142 del 2015, prevede, tuttavia, che gli albi dei tutori volontari cui attingere per la nomina siano istituiti presso i Tribunali per i minori. La dottoressa Albano rileva, pertanto, che *“sarebbe stato auspicabile – in questa sede mi sento di reiterare questa raccomandazione – che, in relazione alle funzioni dei Tribunali per i minorenni, anziché essere essi eliminati e soppressi (n.d.r.: secondo la previsione della riforma della giustizia civile all’esame del Parlamento – A.S. 2284), venissero rinforzati. Poteva essere questa la sede per attribuire ai Tribunali per i minorenni tutte le competenze in materia di minori non accompagnati e, quindi, le competenze sotto il fronte della nomina del tutore, della ratifica delle misure di accoglienza, della stipula dei protocolli e della gestione in definitiva di questi elenchi dei tutori volontari. Questo e solo questo avrebbe potuto garantire l’esclusività di funzioni e l’estrema specializzazione in una materia estremamente complessa. Proprio perché organo giurisdizionale a livello distrettuale, avrebbe potuto garantire un’uniformità, ossia linee-guida omogenee, nell’ambito del distretto e un raccordo anche più facile sotto il fronte nazionale. Ripeto, anziché eliminare i Tribunali per i Minorenni, si sarebbe dovuto, mai come in questo momento storico, con questi numeri che stiamo con grande fatica gestendo, rinforzarli. Nel rinforzarli si poteva pensare di attribuire ai*

tribunali per i minorenni financo le domande di protezione internazionale relative alle persone di minore età... (omissis) ... ho parlato di contrarietà alla riforma, ma ho anche fornito la mia proposta, ossia la proposta di attribuire – si potrebbe fare anche adesso, in sede di conversione del decreto-legge in materia di protezione internazionale (n.d.r.: decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13), con effetti immediati – la nomina del tutore al Tribunale per i minorenni, eventualmente conferendogli anche la competenza in ordine alle domande di protezione internazionale relative alle persone di minore età.”

A sostegno della preferenza per una competenza esclusiva in materia di minori stranieri non accompagnati in capo all'autorità giurisdizionale minorile piuttosto che al giudice tutelare, la Garante rileva, altresì, che l'attribuzione della competenza per la nomina del tutore al giudice tutelare è, inoltre, spesso all'origine dei ritardi per tali provvedimenti: *“il giudice tutelare spesso si trova a rivestire tante altre funzioni in contemporanea ed è questa anche la ragione per cui i tempi della nomina dei tutori sono tempi non così brevi, perché non può garantire quell'esclusività nell'espletamento delle funzioni che ha il tribunale per i minorenni”*.

In tema si è pronunciato anche il **Consiglio Superiore della Magistratura**, nel recente **parere reso in data 15 marzo 2017 sul citato decreto-legge n. 13 del 2017**, laddove ha evidenziato che *“la frammentazione delle competenze fra le due autorità giudiziarie costituisce un aspetto di forte criticità e sarebbe opportuno concentrare entrambe le competenze (nomina del tutore e ratifica delle misure di accoglienza) presso la stessa autorità giudiziaria distrettuale, in grado di garantire le esigenze di specializzazione imposte dalla natura della materia trattata. Il disegno di legge S.2583 (primo firmatario on. Zampa), dal titolo “Disposizioni in materia di protezione dei minori stranieri non accompagnati”, [n.d.r.: all'epoca] non ancora approvato dal Parlamento, sembra andare in questa direzione, in quanto prevede la costituzione di un albo di tutori presso ogni Tribunale per i minorenni (art. 11), ma non modifica il quinto comma dell'articolo 19 del decreto legislativo 142, dal quale risulta che sono i giudici tutelari a nominare il tutore. Il quinto comma dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 142 del 2015 potrebbe essere modificato prevedendo che l'autorità di pubblica sicurezza possa dare immediata comunicazione della presenza di un minore non*

accompagnato al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni e al Tribunale per i minorenni per l'apertura della tutela e la nomina del tutore e per la ratifica delle misure di accoglienza predisposte, nonché al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con mezzi idonei a garantirne la riservatezza, al fine di assicurare il censimento e il monitoraggio della presenza dei minori non accompagnati?».

Quanto alla qualità dei tutori nominati dal giudice, non esiste un'omogeneità fra figure nominate come tutore. La stessa normativa lascia ampia discrezionalità in tal senso. Tale incarico, per consuetudine, tende ad essere attribuito al sindaco del Comune in cui il minore si trova, il quale spesso delega i servizi sociali, che però non riescono ad attendere all'enorme mole di lavoro. In conflitto con la normativa vigente ci sono casi in cui viene nominato tutore il responsabile della struttura in cui il minore è accolto (articolo 3, commi 1 e 2, della legge n. 184 del 1983): *«1. I legali rappresentanti delle comunità di tipo familiare e degli istituti di assistenza pubblici o privati esercitano i poteri tutelari sul minore affidato, secondo le norme del capo I del titolo X del libro primo del codice civile, fino a quando non si provveda alla nomina di un tutore in tutti i casi nei quali l'esercizio della potestà dei genitori o della tutela sia impedito. 2. Nei casi previsti dal comma 1, entro trenta giorni dall'accoglienza del minore, i legali rappresentanti devono proporre istanza per la nomina del tutore. Gli stessi e coloro che prestano anche gratuitamente la propria attività a favore delle comunità di tipo familiare e degli istituti di assistenza pubblici o privati non possono essere chiamati a tale incarico»* e articolo 19, comma 6, del decreto legislativo n. 142 del 2015: *«...non possono essere nominati tutori individui o organizzazioni i cui interessi sono in contrasto anche potenziale con quelli del minore»*.

Sul punto la Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, dottoressa Filomena Albano, nel corso dell'attività di ricognizione compiuta dal suo Ufficio in ordine alla concreta applicazione dell'istituto della tutela sul territorio nazionale, mediante acquisizione di informazioni dal Ministero della Giustizia nonché dai Garanti regionali circa le prassi applicate localmente, ha potuto rilevare che: *“prevalentemente il tutore è ancora una figura istituzionale e, quindi, è il Sindaco o l'Assessore delegato alle politiche sociali. Questo, da un lato, garantisce la presenza di un riferimento istituzionale al minore privo di genitori, ma, dall'altro, comporta che la stessa persona fisica sia tutore indistintamente di un*

numero rilevante di minori, come accade soprattutto nelle regioni di sbarco. Nell'ambito dei tutori istituzionali, nella ricognizione che ci ha trasmesso il Ministero della giustizia, sono stati inseriti anche gli avvocati, che sono l'altra categoria ampiamente presente. Gli avvocati vengono in seconda battuta nominati con una determinata frequenza tutori dei minori non accompagnati. Del tutto residuale, allo stato, invece, è la nomina di tutori volontari, vale a dire di privati cittadini con le funzioni di esercenti la responsabilità genitoriale del minore. Questo nonostante i garanti regionali, in maniera abbastanza intensa, soprattutto nell'ultimo periodo, stiano procedendo alla stipula di protocolli d'intesa con gli uffici giudiziari, ma anche con gli enti territoriali, proprio per istituire degli elenchi in cui inserire privati cittadini che loro stessi, i garanti regionali, hanno avuto il compito di formare e di selezionare per costituire questi elenchi, proprio perché le autorità giudiziarie potessero poi attingervi. Allo stato, le proporzioni sono di un 80 per cento di tutori istituzionali, dove per tutori istituzionali intendo il soggetto pubblico (sindaco, assessore delegato alle politiche sociali o avvocato) e di un 20 per cento, invece, di tutore volontario”.

**IL MONITORAGGIO
DELL'ATTIVITÀ DEI
TUTORI**

Altro problema evidenziato dalla Garante è quello legato al monitoraggio dell'attività dei tutori che “è un altro tema nevralgico. Perché? Perché il nostro Codice Civile prevede il monitoraggio declinato come rendicontazione, per il motivo che vi dicevo in premessa, ossia perché l'istituto è nato come tutela di interessi economici. Adesso, mutuato con una diversa prospettiva alla cura della persona del ragazzo, il monitoraggio dovrebbe essere un'attività che tenga conto e non possa prescindere dall'ascolto del ragazzo. Questo accade, nell'ambito della nostra rilevazione, solo presso il tribunale di Asti”.

Il caso dei minori stranieri albanesi

AUMENTO DEL
NUMERO DI MINORI
ALBANESI CHE
GIUNGONO NEL
NOSTRO PAESE
FINGENDO LO STATO
DI ABBANDONO

Nella già complessa e articolata realtà dei minori stranieri non accompagnati, il fenomeno dei minori albanesi rappresenta una fattispecie particolare.

Dagli anni novanta a oggi si è assistito a un progressivo aumento del numero di minori albanesi che giungono nel nostro Paese per concludere il percorso di studi superiori attraverso la prevista presa in carico delle Amministrazioni locali.

La scelta pianificata delle Regioni Veneto, Emilia-Romagna e Toscana è dovuta alla possibilità di fruire di un elevato *standard* del sistema scolastico e formativo fino al compimento della maggiore età.

L'insostenibile *escalation* del numero di minori ha condotto i servizi sociali e gli enti locali interessati a segnalare il fenomeno.

Le conseguenti indagini svolte dalle Forze di polizia sono terminate con l'apertura di procedimenti penali instaurati presso le locali Procure per il reato di truffa aggravata in danno dello Stato a carico di familiari e giovani "non accompagnati", consentendo la puntuale ricostruzione del progetto migratorio in questione.

I minori, infatti, sono accompagnati in Italia da parenti, amici connazionali, affidati ad autisti di pullman turistici o addirittura dagli stessi genitori i quali, una volta oltrepassata la frontiera italiana (solitamente quella marittima delle coste adriatiche di Ancona, Bari o Brindisi) fanno ritorno in Albania mentre il minore raggiunge le città, scegliendo quindi la località e la struttura che lo assisterà.

Il giovane, in sostanza, simula uno stato di abbandono, in realtà fittizio.

In questo modo il minore è inserito nel sistema di tutela riservato ai "minori non accompagnati", mentre la famiglia vive in Albania, ma in alcuni casi anche nel nostro Paese.

I fattori che hanno contribuito a quest'aumento sono numerosi ed eterogenei, ma possono essere ricondotti al divario che si riscontra tra la realtà italiana e quella albanese.

Nelle giovani generazioni albanesi il diffondersi di sentimenti di privazione riguardo alla formazione, al lavoro e alla cultura ha spinto

molti a intraprendere la via dell'emigrazione.

Insieme con chi è partito per sfuggire alla povertà e alla mancanza di opportunità, non è possibile trascurare anche il numero crescente di minori che sono stati adescati e coinvolti dalle organizzazioni criminali per lo sfruttamento nell'economia sommersa, nel commercio sessuale e nella delinquenza comune, così come è anche risultato nel corso della missione svolta presso l'Istituto Don Calabria di Verona.

Il direttore del centro, **Alessandro Padovani**, nell'auspicare una rapida soluzione in sede diplomatica, ha segnalato come primo possibile punto di partenza il procedimento di nullità delle dichiarazioni con le quali i genitori affidano i propri figli ad un estraneo, ad esempio l'autista dei pullman turistici. Si tratta di un atto necessario all'espatrio del minore. In base alla normativa albanese, l'atto può essere emesso da un notaio, mentre per disincentivare un utilizzo così disinvolto dello strumento si potrebbe richiedere un atto emesso dall'Autorità giudiziaria.

Nel mese di gennaio 2016 è stato istituito un tavolo straordinario, cui partecipano i Prefetti della Regione Emilia-Romagna, rappresentanti delle Questure e dei Tribunali per i minori territorialmente competenti, che ha consentito di realizzare numerosi progetti di rimpatrio assistito con sostegno in patria dei giovani, soluzione auspicabile nell'attesa di specifici accordi bilaterali con l'Albania.

Sono peraltro in corso incontri con le autorità albanesi, per approfondire il tema alla ricerca di una soluzione condivisa. Si sono già tenuti due incontri, uno a Roma e uno a Tirana, fra il Ministero dell'Interno e quello del Lavoro italiani, da un lato, e il Ministero dell'Interno albanese, dall'altro, nel corso dei quali sono state illustrate, da parte albanese, alcune prime misure in via di adozione per arginare il fenomeno.

I dati sui minori stranieri non accompagnati in Italia

**FUNZIONI DI
MONITORAGGIO
SPETTANTI AL
MINISTERO DEL
LAVORO**

I principali dati sulla presenza di minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia sono forniti dalla Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, alla quale spettano, ai sensi del **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 dicembre 1999, n. 535**⁸, del **decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142**⁹ e della **legge n. 47 del 2017**, specifici compiti di monitoraggio e censimento. A tal fine, la Direzione generale provvede alla alimentazione di una banca dati che include tutte le informazioni relative ad anagrafica, accoglienza e presa in carico dei MSNA, trasmesse da pubblici ufficiali, incaricati di pubblici servizi ed enti – in particolare quelli che svolgono attività sanitaria o di assistenza – venuti “a conoscenza dell'ingresso o della presenza sul territorio dello Stato di un minorenne straniero non accompagnato”¹⁰.

Nell'ambito delle competenze assegnate, e in particolare secondo quanto previsto dalla legge n. 47 del 2017, la Direzione generale ha inoltre sviluppato il Sistema Informativo Minori (SIM), che consente di monitorare la presenza dei MSNA, seguirne gli spostamenti in Italia e gestire i dati relativi alla loro anagrafica, al loro *status* e al loro collocamento.

La medesima Direzione generale, nel sito istituzionale del Ministero del lavoro, pubblica mensilmente *report* statistici sui dati dei MSNA e, con cadenza quadrimestrale, *report* di monitoraggio che analizzano le principali caratteristiche dei minori non accompagnati presenti nel territorio italiano, prestando particolare attenzione all'evoluzione del fenomeno in termini quantitativi e qualitativi, attraverso il confronto per i diversi indicatori di analisi con i dati dei periodi precedenti¹¹.

**ULTERIORI DATI:
MINISTERO**

Ulteriori dati sui MSNA, concementi gli sbarchi, i permessi di

⁸ Art. 2, lettera i, e art. 5.

⁹ Art. 19, comma 5.

¹⁰ www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Attivita-e-servizi.aspx.

Le segnalazioni non riguardano i minori che hanno presentato domanda di asilo e i minori stranieri non accompagnati comunitari.

¹¹ www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx.

**DELL'INTERNO E
ANCI**

soggiorno e le domande di protezione internazionale, sono forniti dal Ministero dell'Interno, mentre l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) promuove ogni due anni un'indagine in tutti i comuni impegnati nella tutela e nell'accoglienza dei MSNA. Non esiste invece ad oggi una rilevazione statistica nazionale sui MSNA iscritti nelle scuole italiane;¹² si deve però notare che tale rilevazione è in programma presso il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca e che significative indagini territoriali sono state svolte in Toscana, Lombardia ed Emilia Romagna.

L'importanza della rilevazione dei dati sui MSNA, anche al fine di una più efficace gestione del fenomeno, è stata evidenziata dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza in un documento del 2015: “fatta eccezione per i dati raccolti dal Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, non esiste un sistema unico di raccolta ed elaborazione dei dati relativi non solo agli arrivi, alle presenze e agli allontanamenti, ma anche al profilo e alle specificità personali o alle condizioni dei singoli minorenni. Una mancanza che impedisce le necessarie pianificazioni e la conseguente realizzazione e valutazione delle misure atte ad assicurare la loro effettiva tutela e protezione nonché la sostenibilità e la continuità delle misure già intraprese¹³”.

Il censimento del Ministero del lavoro e delle politiche sociali**AL 31 MAGGIO 2017
RISULTANO CENSITI
16.348 MSNA**

Secondo l'ultimo *report* mensile sui MSNA in Italia elaborato dalla Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro, al 31 maggio 2017 risultano censiti 16.348 MSNA¹⁴: 15.225 di genere maschile e 1.123 di genere femminile, con un'evidente prevalenza della componente maschile (93,1%)¹⁵. A costoro si devono aggiungere i MSNA “irreperibili”¹⁶, ossia quanti si sono allontanati dalle strutture di accoglienza, che alla data citata risultano 5.190¹⁷.

¹² E. COLUSSI, V. ONGINI, “Quadro generale sugli alunni con cittadinanza non italiana”, in *Alunni con cittadinanza non italiana. La scuola multiculturale nei contesti locali. Rapporto nazionale a.s. 2014/2015, Milano, 2016, p. 35.*

¹³ *Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza*, Verso un sistema di tutela dei minorenni stranieri non accompagnati. Documento di proposta, Roma, 2015, p. 21.

¹⁴ Alla data del 31 dicembre 2016 i MSNA censiti risultavano 17.373 e gli irreperibili 6.561. Il minor numero registrato nei primi quattro mesi del 2017, oltre agli elementi variabili del fenomeno, si deve al fatto che, in modo fittizio, il compimento degli anni – e quindi della maggiore età – di molti MSNA è stabilito al 1 gennaio.

¹⁵ *Ministero del Lavoro*, Report mensile minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia. Dati al 31 maggio 2017, p. 1.

¹⁶ Come indicato nei *report*, per irreperibili si intendono i MSNA per i quali è stato segnalato dalle autorità competenti un allontanamento alla Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

Nel confrontare i dati degli ultimi tre anni – 2014, 2015 e 2016 – si nota un notevole incremento nel numero di MSNA presenti in Italia: nel 2014 i MSNA registrati allo sbarco sono stati 13.026 (secondo i dati del Ministero del lavoro, al 31 dicembre 2014: presenti 10.536, irreperibili 3.707), nel 2015 sono stati 12.360 (secondo i dati del Ministero del lavoro, al 31 dicembre 2015: presenti 11.921) e nel 2016 sono stati 25.846 (secondo i dati del Ministero del lavoro, al 31 dicembre 2016: presenti 17.373, irreperibili 6.561), con percentuali sostanzialmente simili riguardo al genere e alle fasce di età.

MSNA registrati allo sbarco		
2014	2015	2016
13.026	12.360	25.846

DISTRIBUZIONE PER GENERE

GENERE	PRESENTI E CENSITI	%
MASCHILE	15.225	93,1
FEMMINILE	1.123	6,9
TOTALE	16.348	100

In termini percentuali, le presenze dei MSNA al 31 dicembre 2016 costituiscono il 45,7% in più rispetto a quelle registrate al 31 dicembre 2015..

Sulle motivazioni che hanno condotto in Italia questa particolare categoria di migranti, si riporta quanto affermato dal documento, già citato, dell’Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza: *“Sono diverse e numerose le ragioni che portano un bambino o un adolescente a diventare non accompagnato o a essere separato dalla propria famiglia: la persecuzione o la discriminazione nei suoi confronti o nei confronti dei suoi genitori, i conflitti internazionali e le guerre civili, la ricerca di migliori opportunità economiche e il traffico di esseri umani che può assumere varie forme, inclusa la vendita da parte dei suoi genitori”*¹⁸.

L’età dei MSNA

¹⁷ Ministero del Lavoro, Report mensile minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia. Dati al 31 maggio 2017, p. 3.

¹⁸ Autorità Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza, Verso un sistema di tutela *cit.*, p. 15.

**LA MAGGIOR PARTE
DEI MINORI
STRANIERI NON
ACCOMPAGNATI
SONO VICINO ALLA
MAGGIORE ETÀ**

Riguardo all'età dei MSNA, al 31 maggio 2017 quanti hanno compiuto 17 anni sono 9.865, quelli che hanno compiuto 15 e 16 anni sono rispettivamente 1.486 e 3.868, mentre i MSNA con un'età compresa fra 7 e 14 anni sono 1.068 e quelli con un'età compresa fra 0 e 6 anni sono 61¹⁹.

DISTRIBUZIONE PER FASCE D'ETÀ

FASCE D'ETÀ	PRESENTI E CENSITI	%
17 ANNI	9.865	60,3
16 ANNI	3.868	23,7
15 ANNI	1.486	9,1
7-14 ANNI	1.068	6,5
0-6 ANNI	61	0,4
TOTALE	16.348	100

Come evidente, la percentuale di coloro che sono in prossimità di raggiungere la maggiore età risulta nettamente superiore rispetto alle altre; ciò comporta anzitutto che i tempi per un'adeguata formazione e il raggiungimento di un'autonomia lavorativa (senza parlare della salute psico-fisica e della ricostruzione del contesto affettivo e sociale) siano per questi MSNA estremamente accelerati.

I paesi di provenienza dei MSNA

Riguardo ai paesi di provenienza dei MSNA, al 31 maggio 2017 per numeri risulta al primo posto il Gambia (2.221 presenze)²⁰, seguito da Egitto (2.123), Albania (1.662), Guinea (1.402), Nigeria (1.330), Costa d'Avorio (1.100), Bangladesh (1.016), Eritrea (891), Senegal (821), Mali (804), Somalia (605), Ghana (327), Pakistan (322), Afghanistan (318), Kosovo (261) e Marocco (230), che rappresentano le nazionalità con oltre 200 presenze.

A questi paesi, con numeri inferiori, seguono Sierra Leone, Tunisia, Sudan, Etiopia, Camerun, Burkina Faso, Algeria, Guinea Bissau, Benin, Siria, Togo, Iraq, Liberia, Brasile, Congo, Ciad, Ucraina, Niger Moldova e altri non indicati²¹.

¹⁹ Ministero del Lavoro, Report mensile minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia. Dati al 31 maggio, p. 1.

²⁰ Nel report del riportante i dati al 30 aprile 2017 del Ministero del Lavoro (pag. 7), un approfondimento è dedicato al fenomeno migratorio dal Gambia, in notevole aumento.

²¹ Ministero del Lavoro, Report mensile minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia. Dati al 31 maggio 2017, p. 2.

Se si considerano i paesi di provenienza in termini numerici, durante gli anni 2014-2016 permane la preminenza dell'Egitto, seguito – con posizioni variabili – dai medesimi paesi citati sopra. Si può comunque notare un crescente aumento nel 2016 di MSNA provenienti da Gambia, Nigeria, Guinea, Costa d'Avorio, Mali e Senegal rispetto agli anni precedenti.

RIPARTIZIONE DEI MINORI PER CITTADINANZA

CITTADINANZA	PRESENTI E CENSITI	%
GAMBIA	2.221	13,6
EGITTO	2.123	13,0
ALBANIA	1.662	10,2
GUINEA	1.402	8,6
NIGERIA	1.330	8,1
COSTA D'AVORIO	1.100	6,7
BANGLADESH	1.016	6,2
ERITREA	891	5,5
SENEGAL	821	5,0
MALI	804	4,9
SOMALIA	605	3,7
GHANA	327	2,0
PAKISTAN	322	2,0
AFGHANISTAN	318	1,9
KOSOVO	261	1,6
MAROCCO	230	1,4
SIERRA LEONE	88	0,5
TUNISIA	78	0,5
SUDAN	75	0,5
ETIOPIA	74	0,5
CAMERUN	70	0,4
BURKINA FASO	70	0,4
ALGERIA	67	0,4
GUINEA BISSAU	51	0,3
BENIN	40	0,2
SIRIA	39	0,2
TOGO	24	0,1
IRAQ	21	0,1
LIBERIA	17	0,1
BRASILE	16	0,1
CONGO	15	0,1
CIAD	15	0,1
UCRAINA	15	0,1
NIGER	14	0,1
MOLDOVA	14	0,1
ALTRE	112	0,7
TOTALE	16.348	100

Gli sbarchi

Riguardo ai MSNA sbarcati sulle coste italiane, risultano 8.312 alla data del 31 maggio 2017, la maggioranza originari dell'Eritrea (1.218), del

Gambia (1.196), dell'Egitto (1.150), della Somalia (714), della Guinea (631), della Costa d'Avorio (583), della Nigeria (519), del Mali (403) e del Senegal (384). Nel 2016, in totale, risultano sbarcati 25.846 MSNA, su un totale di 28.223 minori.

La dislocazione in Italia dei MSNA

**QUASI LA METÀ DEI
MINORI STRANIERI
NON ACCOMPAGNATI
SONO IN SICILIA**

In termini di dislocazione geografica sul territorio italiano, i MSNA sono ospitati primariamente in Sicilia (6.289), regione seguita da Calabria (1.478), Emilia-Romagna (1.103), Lombardia (1.063), Lazio (909), Campania (824), Sardegna (816), Puglia (806), Friuli Venezia Giulia (590), Toscana (588) e Piemonte (493), mentre le altre regioni registrano numeri inferiori²².

RIPARTIZIONE DEI MINORI PER REGIONE DI ACCOGLIENZA

REGIONE	PRESENTI E CENSITI	%
SICILIA	6.289	38,5
CALABRIA	1.478	9,0
EMILIA ROMAGNA	1.103	6,7
LOMBARDIA	1.063	6,5
LAZIO	909	5,6
CAMPANIA	824	5,0
SARDEGNA	816	5,0
PUGLIA	806	4,9
FRIULI VENEZIA GIULIA	590	3,6
TOSCANA	588	3,6
PIEMONTE	493	3,0
VENETO	328	2,0
BASILICATA	251	1,5
LIGURIA	240	1,5
MARCHE	190	1,2
MOLISE	109	0,7
ABRUZZO	104	0,6
PROV. AUT. DI BOLZANO	95	0,6
PROV. AUT. DI TRENTO	51	0,3
UMBRIA	18	0,1
VAL D'AOSTA	3	0,0
TOTALE	16.348	100

Come indicato nell'ultimo *report* di monitoraggio pubblicato dal Ministero del Lavoro con cadenza quadrimestrale, aggiornato al 30 aprile 2017, i minori africani di provenienza sub-sahariana (Ghana, Somalia, Senegal, Mali, Costa d'Avorio, Guinea, Nigeria, Gambia) risultano presenti prevalentemente in Sicilia, i MSNA afgani, pakistani e kosovari sono concentrati in Friuli-Venezia Giulia (poco meno del 60% dei primi e

²² Ministero del Lavoro, Report mensile minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia. Dati al 31 maggio 2017, p. 3.

circa il 40% dei secondi e terzi). Il Lazio accoglie circa il 30% di minori egiziani, mentre l'Emilia-Romagna e la Toscana sono le regioni che ospitano la maggiore parte dei MSNA di nazionalità albanese. I minori bangladesi, infine, mostrano una distribuzione più uniforme sulle Regioni del territorio italiano (con una prevalenza in Sicilia e, in misura minore, in Sardegna)²³.

Anche riguardo alla distribuzione regionale, aumentata come valore assoluto in tutte le Regioni, non si registrano consistenti differenze, in termini percentuali, fra il biennio 2014-15 e il 2016. La Sicilia resta la regione con il maggior numero di MSNA mentre, fra le altre, quella che registra maggiori cambiamenti è la Sardegna, con 54 presenze nel dicembre 2014²⁴, 220 nel dicembre 2015²⁵, 752 nel dicembre 2016²⁶ e 845 ad aprile 2017²⁷.

Le strutture di accoglienza

**I MINORI STRANIERI
NON ACCOMPAGNATI
SONO QUASI TUTTI
OSPITATI NELLE
STRUTTURE**

Secondo i rilevamenti del Ministero del lavoro, nel 2016 il 92,5% dei MSNA erano accolti presso strutture di accoglienza, il 4% presso privati mentre per il restante 3,5% – 615 minori – il dato risultava non pervenuto. Riguardo ai primi MSNA, 13.194 (pari al 75,9% del totale) risiedevano in strutture autorizzate/accreditate, 2.876 (16,6%) in strutture non autorizzate/non accreditate.

Nel medesimo anno, le strutture di accoglienza con MSNA censite nella banca dati del Ministero del lavoro erano 1.584, con una distribuzione diversificata sul territorio nazionale e una prevalenza nelle regioni Sicilia (389), Lombardia (152), Campania (142), Lazio (106), Piemonte (106), Emilia Romagna (101) e Puglia (100); 155 strutture risultavano non autorizzate/non accreditate²⁸.

In riferimento ai centri governativi di prima accoglienza finanziati

²³ Ministero del Lavoro, I minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia. Report di monitoraggio. Dati al 30 aprile 2017, p. 10.

²⁴ Ministero del Lavoro, Report nazionale minori stranieri non accompagnati (MSNA). Aggiornato al 31 dicembre 2014, p. 4.

²⁵ Ministero del Lavoro, Report nazionale minori stranieri non accompagnati (MSNA). Dati al 31 dicembre 2015, p. 4.

²⁶ Ministero del Lavoro, Report mensile minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia. Dati al 31 dicembre 2016, p. 3.

²⁷ Ministero del Lavoro, I minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia. Report di monitoraggio. Dati al 30 aprile 2017, p. 8.

²⁸ Ministero del Lavoro, I minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia. Report di monitoraggio. Dati al 31 dicembre 2016, pp. 9-10.

dal FAMI (Fondo asilo migrazione e integrazione), al 31 dicembre 2016 essi risultavano 20, dislocati in Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania, Toscana, Emilia-Romagna, Piemonte e Liguria, per un totale di 1000 posti²⁹.

L'accoglienza SPRAR

**L'ACCOGLIENZA
NEGLI SPRAR
INSUFFICIENTE**

È In tema di accoglienza nello SPRAR, ad aprile 2017 la disponibilità per i MSNA ammonta a 2.007 posti e i posti occupati risultano 1.926, secondo la seguente suddivisione regionale: Sicilia (584), Emilia Romagna (288), Puglia (203), Calabria (197) e Lombardia (113)³⁰.

Le richieste di asilo dei MSNA

Nel 2017, fino al 24 marzo, sono state inoltrate 2.121 richieste di asilo da parte dei MSNA presenti in Italia: 1.987 da MSNA di genere maschile, 134 da MSNA di genere femminile. La più parte delle domande – 2.101 – sono state inoltrate da MSNA compresi nella fascia di età 14-17 anni, provenienti soprattutto da Gambia (517), Nigeria (286), Bangladesh (285), Guinea (222), Senegal (164), Costa d'Avorio (162) e Mali (125).

Al 24 marzo 2017, gli esiti delle Commissioni sono stati 1.421: 76 MSNA hanno ottenuto lo *status* di rifugiato, 49 la protezione sussidiaria, 969 la protezione umanitaria, 303 sono stati “non riconosciuti” (per esito negativo, assenza o inammissibilità) e 22 sono risultati irreperibili; le richieste di asilo in attesa di esito sono, alla medesima data, 4.683³¹.

I MSNA irreperibili

**RESTA
SIGNIFICATIVO IL
NUMERO DI MINORI
STRANIERI
IRREPERIBILI**

Alla data del 31 maggio 2017, come già accennato, i MSNA irreperibili risultano essere 5.190, la maggior parte provenienti da Egitto (1.002), Eritrea (863), Somalia (853), Afghanistan (529), Guinea (274), Nigeria (225), Costa d'Avorio (207), Gambia (169), Bosnia-Erzegovina

²⁹ Ministero del Lavoro, I minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia. Report di monitoraggio. Dati al 30 aprile 2017, p. 14.

³⁰ Ministero del Lavoro, I minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia. Report di monitoraggio. Dati al 30 aprile 2017, p. 13.

³¹ Dati Ministero dell'Interno, Commissione Nazionale per il diritto di asilo.

(151) e Mali (108)³².

RIPARTIZIONE DEI MINORI IRREPERIBILI PER CITTADINANZA

CITTADINANZA	IRREPERIBILI	%
EGITTO	1.002	19,3
ERITREA	863	16,6
SOMALIA	853	16,4
AFGHANISTAN	529	10,2
GUINEA	274	5,3
NIGERIA	225	4,3
COSTA D'AVORIO	207	4,0
GAMBIA	169	3,3
BOSNIA-ERZEGOVINA	151	2,9
MALI	108	2,1
PAKISTAN	87	1,7
ALBANIA	82	1,6
MAROCCO	80	1,5
SENEGAL	66	1,3
SERBIA	56	1,1
SUDAN	54	1,0
BANGLADESH	52	1,0
ETIOPIA	50	1,0
TUNISIA	41	0,8
ALTRE	241	4,6
TOTALE	5.190	100

Le ragioni dell'allontanamento dai centri di accoglienza possono essere molteplici, spesso collegate ai differenti progetti migratori dei MSNA: l'obiettivo di raggiungere altri paesi europei, nella convinzione che spostamenti irregolari siano più rapidi delle procedure necessarie per attuare un trasferimento secondo le norme; il raccordo con reti di connazionali o altri per il conseguimento di un impiego lavorativo (non necessariamente in settori illegali); il reclutamento da parte della criminalità organizzata; la tratta.

Nel corso della sua audizione del 7 marzo 2017, il Capo della Polizia, Prefetto Franco Gabrielli, ha dichiarato che *“dal 2012, la ricerca dei minori allontanatisi sia italiani sia stranieri dal loro domicilio avviene secondo procedure uniformi sul territorio nazionale, adottate dalle prefetture in attuazione delle linee guida diramate dal commissario straordinario del Governo per le persone scomparse. Le attività di rintraccio, che naturalmente vedono un attivo coinvolgimento degli organi di Polizia sul territorio, consentono di ottenere significativi risultati.*

³² Ministero del Lavoro, Report mensile minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia. Dati al 31 maggio 2017, p. 3.

L'esperienza di questi anni ha dimostrato come il numero dei soggetti ritrovati arrivi nel tempo a circa l'80 per cento del totale'.

Le MSNA

**IL TOTALE DELLE
MSNA PRESENTI IN
ITALIA RISULTA
ESIGUO RISPETTO
ALLA COMPONENTE
MASCHILE**

Dal mese di novembre 2016 i *report* mensili del Ministero del lavoro includono uno specifico *focus* sulle minori straniere non accompagnate e una sezione specifica è presente anche nell'ultimo *Report* di monitoraggio, già citato.

Come si è visto, le MSNA censite alla data del 31 maggio 2017 sono 1.123, con una prevalenza di diciassetenni (573), sedicenni (269) e quindicenni (160). Risulta comunque significativo il numero delle MSNA nella fascia di età 7-14 anni (102), mentre nella fascia 0-6 anni troviamo censite 19 MSNA³³

DISTRIBUZIONE PER FASCE D'ETÀ

FASCE D'ETÀ	PRESENTI E CENSITE	%
17 ANNI	573	51,5
16 ANNI	269	23,6
15 ANNI	160	8,9
7-14 ANNI	102	14,2
0-6 ANNI	19	1,7
TOTALE	1.123	100

Il totale delle MSNA presenti in Italia risulta esiguo rispetto alla componente maschile, tuttavia nel 2016 si nota un aumento di due punti percentuali rispetto al totale dei MSNA presenti al 31 dicembre 2015 (dal 4,6% al 6,7%) e il raddoppio del numero complessivo delle presenze rispetto al medesimo anno (da 550 a 1.165)³⁴.

I principali paesi di provenienza delle MSNA, al 31 maggio 2017, sono Nigeria (528), Eritrea (149), Albania (97), Costa d'Avorio (70) e Somalia (65).³⁵

³³ Ministero del Lavoro, Report mensile minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia. Dati al 31 maggio 2017, p. 4.

³⁴ Ministero del Lavoro, I minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia. Report di monitoraggio. Dati al 31 dicembre 2016, p. 6.

³⁵ Ministero del Lavoro, Report mensile minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia. Dati al 31 maggio 2017, p. 4.